



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali
Biblioteca estense universitaria, Modena



L'Estense ama gli artisti, gli artisti amano l'Estense

12-20 maggio 2007

A cura di Paola Di Pietro, Milena Luppi,
Milena Ricci e Sara Arduini



Largo S. Agostino 337, I-41100 Modena
Tel +39 059 222 248 — Fax +39 059 230 195
estense@librari.beniculturali.it
<http://www.cedoc.mo.it/estense>

Nell'ambito delle iniziative legate alla IX Settimana della Cultura promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali dal titolo "*Ce l'Arte per te*" che si svolgerà sul territorio nazionale dal 12 al 20 Maggio 2007, la Biblioteca Estense Universitaria di Modena organizza la mostra "*L'Estense ama gli artisti gli artisti amano l'Estense*".

L'esposizione riguarda opere di vari artisti contemporanei accomunate dal fatto di essere state donate alla Biblioteca, anche direttamente dagli autori stessi, in varie occasioni nel corso degli ultimi decenni. Si tratta principalmente di opere di grafica su carta, acqueforti e incisioni, in vari formati, alcune sciolte altre rilegate in libri d'artista.

L'esposizione è a cura di Paola Di Pietro, Milena Luppi, Milena Ricci e di Sara Arduini, stagista del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali nell'ambito della convenzione attivata tra la Biblioteca Estense Universitaria e l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Pannelli 1-3

Note biografiche e opere di Luigi Veronesi.

Luigi Veronesi, nato a Milano nel 1908, negli anni Venti frequenta un corso di disegnatore tessile; a 17 anni scopre, nella camera oscura del padre, le possibilità creative del fotogramma. Poco dopo si avvicina allo studio dell'arte affiancando per sette anni Carmelo Violante, modesto pittore napoletano, che ha il merito di insegnargli tutto ciò che riguarda il mestiere, soprattutto in ambito paesaggistico e figurativo.

Già l'interesse del padre per la fotografia lo aveva stimolato a guardare con interesse la riproduzione bidimensionale ed i rapporti tra luce, spazio e colore.

La grande mostra di Modigliani del 1930 e la scoperta, nella stessa occasione, di Kandinsky, Klee, Schlemmer ed il gruppo del Bauhaus, gli aprono improvvisamente la strada verso l'astrattismo.

Nel 1932, ventiquattrenne, tiene la prima esposizione personale presso la Galleria del Milione di Milano. Si tratta di immagini ancora figurative, ma nel corso degli anni Trenta precisa la direzione della sua ricerca, approfondendo le conoscenze matematiche, che saranno sempre alla base del suo credo artistico. Nello stesso anno compie un primo viaggio a Parigi, dove ritorna con una certa frequenza per tutto il decennio, anche per portare a termine i progetti di decorazione di tessuti commissionatigli nella città.

Qui stringe rapporti di amicizia e di collaborazione con Fernand Léger, Georges Vantongerloo, Robert e Sonia Delaunay.

Già nel 1933 inizia a svolgere anche una funzione di teorico della xilografia, attraverso alcuni saggi per la rivista *Campo Grafico*.

Nel 1934 aderisce al gruppo parigino Abstraction-Création: espone i bozzetti per "Le Rossignol" di Stravinskij e per "Anatema" di Andreev,

comincia una serie di ricerche sul fotogramma, sulla fotografia astratta e la solarizzazione.

Nel 1935 partecipa alla prima mostra collettiva di arte astratta a Torino e realizza dieci bozzetti di costumi per "Pelléas et Mélisande" di Claude Debussy. Affianca quindi all'attività grafico-pittorica quella scenografica, protraendola fino agli anni '40.

A questo periodo corrisponde la sua collaborazione col gruppo teatrale Palcoscenico, in cui esordiscono Paolo Grassi e Strehler: lo interessa soprattutto il teatro musicale che gli permette di studiare il rapporto fra arti visive e musica.

La sua instancabile ricerca attraverso le molteplicità espressive, si rafforza dopo aver conosciuto nel 1935, in Svizzera, Moholy-Nagy che lo spinge ad approfondire l'esperienza del costruttivismo europeo: Veronesi instaura così proficui rapporti con le riviste cecoslovacche "Telehor" e "Magazin AKA".

Dal 1936, dopo la morte dell'amico Edoardo Persico e la rottura con il gruppo del Milione per questioni di natura ideologica, Veronesi si trova isolato, tanto che la sua prima esposizione di pittura avviene solo nel 1939 a Parigi, alla galleria L'Equipe. In quell'occasione l'esecuzione delle Quattordici variazioni musicali composte da Malipiero a commento delle Quattordici variazioni pittoriche di Veronesi gli guadagna la stima di Kandinskij.

Tra la fine degli anni '30 e l'inizio della Seconda Guerra Mondiale si infittiscono gli studi per il teatro ed i progetti di scenografie che si affiancano alla realizzazione dei primi film astratti o "assoluti".

Nel periodo cruciale del regime fascista, Veronesi rinuncia al lavoro creativo vivendo in semiclandestinità e solo dopo la Liberazione riprende la sua attività artistica.

Vive un nuovo momento di aggregazione, dopo l'esperienza con il gruppo fotografico La Bussola, formatosi nel 1947, con il MAC (Movimento Arte Concreta), gruppo sorto a Milano nel 1948 che si coagula attorno alla scelta di un'astrazione non razionalistica.

Oltre alla sua partecipazione a numerose mostre collettive, vanno segnalate la personale presso la Galleria Schettini di Milano nel 1954, ed una nuova esposizione a Parigi, alla Galerie de l'Institut, nel 1956.

A partire dagli anni '60, sempre più numerose si fanno le occasioni espositive, sia individuali che collettive. A queste si aggiungono i riconoscimenti ufficiali, tra cui il primo premio per la xilografia alla II Biennale dell'incisione italiana di Venezia nel 1957, la medaglia d'oro al Premio Marche del 1963, l'Ambrogino d'oro dei Comune di Milano nel 1978, il Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei 1983 e la medaglia d'oro di riconoscenza della Provincia di Milano nel 1985.

Parallelamente all'attività artistica, Veronesi svolge una intensa attività didattica insegnando presso il Corso superiore di Industrial Design di

Venezia (1965-71), all'Accademia di Brera (dal 1972 al 1977 è titolare della cattedra di cromatologia) ed infine presso la Nuova Accademia di Milano (dal 1980 al 1987 tiene i corsi di composizione e cromatologia).

Dalla metà degli anni '60 la sua pittura vede tornare quegli elementi di rigore geometrico che l'avevano distinta negli anni passati. Continua la sua ricerca attraverso le contaminazioni fra musica, colore, luce, movimento: vanno ricordate le scenografie realizzate per il teatro La Scala di Milano tra il 1982 ed il 1983, e le sperimentazioni dei primi anni '70 che approdano alle cosiddette "musiche", trasposizioni visive di brani musicali in cui, con l'aiuto di uno strumento di misurazione, lo spettroscopio, riuscirà ad associare un colore alla lunghezza d'onda di ogni tono.

A partire dal 1970 la sua opera è oggetto di numerose retrospettive, all'estero (a Saint-Paul-de-Vence nel 1970, a Leverkusen nel 1974) e in Italia (a Parma nel 1975, a Ferrara nel 1978, a Ravenna nel 1983, a Todi nel 1984) per culminare con la sala dedicatagli nel 1986 alla Biennale di Venezia e con la grande mostra antologica al Palazzo Reale di Milano nel 1989.

Muore nel febbraio del 1998.

Vetrine 1-2

LUIGI VERONESI

Collezione di 10 xilografie dal 1931 al 1882

Ciclo di opere esposto presso la Biblioteca Estense Universitaria nell'ambito della mostra "Xilografia dal Quattrocento al Novecento" (1993).

Dono dell'artista alla Biblioteca Estense Universitaria tramite l'editore dott. Mauro Bini. Comunicazione ufficiale dell'editore alla Biblioteca con data Modena, 22 febbraio 1994.

Sala Manoscritti

Vetrina 1

Si espongono:

Xilografia SR6, 1934

Il bar, 1932

Composizione, 1956

Vetrina 2

Si espongono:

Composizione, 1959

Frammenti, 1963

Composizione, 1964

Pannelli 4-5

Note biografiche di Carlo Mattioli e tavole da “Donna Rosina...”

Carlo Mattioli nasce a Modena l'8 maggio 1911. È figlio di un insegnante di disegno e nipote di un decoratore. All'età di 14 anni si trasferisce con la famiglia a Parma, dove studia presso il locale Istituto d'arte.

Dopo il diploma insegna disegno, prima in Istria e in Toscana, poi a Parma e a Bologna senza mai lasciare Parma.

Nel 1937 sposa Lina Dotti, da cui ha una figlia, Marcella. La sua vita si svolge nel raccoglimento del lavoro e della famiglia, nella frequentazione della cerchia di intellettuali che si ritrova ogni sera al Caffè San Paolo o al Circolo di lettura e conversazione.

La sua cultura figurativa è vastissima e intenso l'interesse per la letteratura, specie per la poesia, che lo accompagnerà per tutta la vita, testimoniato fra l'altro dalla copiosa attività d'illustratore.

Risalgono al 1938 le prime testimonianze significative della sua pittura tra cui il “Ritratto della moglie Lina”. Degli anni immediatamente successivi sono noti alcuni ritratti e paesaggi e soprattutto nudi. Tuttavia, in questo periodo la grafica prevale sulla pittura e in essa è quasi esclusiva la presenza della figura umana, in particolare il nudo femminile. Nel 1957 troviamo un ciclo di paesaggi dedicati al Po.

Nel 1940 espone alla XXII Biennale di Venezia e nel 1943, ha luogo a Firenze la sua prima personale nella Galleria del Fiore.

Ai disegni in questi anni succedono gli studi, le incisioni, le litografie ad illustrazione di alcune opere letterarie tra cui i “Ragionamenti” di Pietro Aretino, la “Vanina Vanini” di Stendhal, i “Sonetti” di Guido Cavalcanti, il “Canzoniere” di Francesco Petrarca.

Ma la grafica, anche per l'influenza della tempera, lascia gradualmente il posto preminente alla pittura nella quale cominciano a comparire forme innovative.

Negli anni '60 trova piena affermazione presso il grande pubblico. La sua produzione è segnata dalla laboriosa ricerca di modalità espressive sempre nuove, con una vena pittorica sospesa tra formale ed informale, che asseconda, procedendo per cicli tematici, la sua meticolosa esplorazione dei territori e delle possibilità del linguaggio pittorico. In particolare, nel 1965 e nel 1966, la natura morta sostituisce gradualmente il nudo. Sono del biennio 1967-68 gli studi sul Cestino di Caravaggio, mentre dal 1964, per circa un decennio, si dedica alle vedute del Duomo di Parma.

Nel 1970 viene allestita da Roberto Tassi nelle Scuderie della Pilotta a Parma, la prima mostra antologica dell'opera di Mattioli, che viene poi ospitata nel 1971 all'Accademia di Belle Arti a Carrara.

Nel 1972 si dedica agli studi su Leopardi.

Con la serie di opere denominata «Paesaggi bianchi», ispirati alle sinopie del Camposanto Monumentale di Pisa, comincia una meditazione, che poi prosegue lungo tutto il decennio, sull'essenza del dipingere. Nel 1980, nel Museo della Basilica di San Francesco ad Assisi, ha luogo la prima di una serie di mostre antologiche che proporranno molteplici prospettive secondo cui avvicinare un'opera che si dimostra sempre più complessa. Nel 1983 Mattioli dona all'Università di Parma un'imponente nucleo di opere (400 tra dipinti, disegni e grafiche). Nel 1984 viene allestita nel Palazzo Reale di Milano una grande retrospettiva a cura di Pier Carlo Santini. Nel 1986, per i suoi settantacinque anni, viene realizzata a Ferrara, nel Palazzo dei Diamanti, una mostra antologica dei paesaggi, presentata da Gian Alberto Dell'Acqua, mentre la Regione Emilia Romagna pubblica un volume sulla sua opera a cura di Enzo Carli; il Musée Rimbaud, a Charleville-Mézières, espone un recente ciclo di pastelli, intitolato da Mattioli, in onore del poeta francese, «Illumination», e il Museo civico di Palazzo Tè di Mantova fa conoscere un gruppo di piccole opere inedite degli anni '60.

Negli anni successivi altre mostre illustrano aspetti significativi dell'opera di Mattioli: i nudi femminili nel 1989 al Museo d'Arte Moderna di Bolzano, nel 1990 i ritratti al Palazzo Ducale di Massa, e nel 1992 i libri, con i numerosi studi preparatori alle illustrazioni alla Fondazione Raghianti di Lucca.

Nel 1993 Arturo Carlo Quintavalle pubblica un'ampia monografia dedicata ai disegni.

Nell'inverno Mattioli dipinge i suoi ultimi quadri ad olio, pur avendo dovuto abbandonare per motivi di salute la pittura da cavalletto; un limite che lo aveva indotto a ricercare nuove forme espressive attraverso la meticolosa scelta di inconsuete superfici su cui stendere i propri colori come pagine e coperte di libri antichi.

Muore a Parma il 12 luglio 1994.

Nel 1995 La Fondazione Magnani Rocca allestisce la prima rassegna antologica dell'opera di Mattioli dopo la sua scomparsa. Nel 1996 nasce in Parma l'Archivio Carlo Mattioli con lo scopo di sovrintendere alle dichiarazioni di autenticità dell'opera del Maestro e di promuoverne la conoscenza. Nell'estate e nell'autunno del 1998 il Cercle Municipal di Lussemburgo e il Museo Diocesano di Barcellona ospitano due mostre antologiche.

Vetrine 3-4

CARLO MATTIOLI

I taccuini di Carlo Mattioli, Modena, Il Bulino, 1985-86

Si tratta di 4 taccuini e di 1 libro in appendice.

Edizione di 150 esemplari numerati; il presente è l'esemplare XXI\XXV tra i riservati all'autore, all'editore, a musei e biblioteche.

Dono dell'artista alla Biblioteca Estense Universitaria, con dedica autografa in ogni volume.

Vetrina 3

I: *Le Ginestre*

Fac-simile di taccuino realizzato fra il 1979 e il 1980.

II: *Studi per i canti di Giacomo Leopardi*

Fac-simile di taccuino realizzato a Parma nel 1972 con 24 acquarelli, 1 disegno e 1 litografia corredati da testi di Leopardi manoscritti da Mattioli. Contiene una litografia originale firmata dall'artista.

Stampato su carta Fedrigoni, da tipografia AG (Modena) per Il Bulino, ottobre 1985.

L'edizione consta di 150 esemplari firmati dall'autore.

III: *Paesaggi a Castrignano*

Fac-simile di taccuino dipinto nell'estate 1972 a Castrignano con 55 acquerelli e una litografia, stampato su carta Fedrigoni da tipografia AG (Modena), rilegatura Pietro Gozzi per Legatoria 81 (MO), Febbraio 1986.

IV: *Paesaggi*

Fac-simile di 48 acquerelli e tecniche miste realizzati dal 1972 al 1985 su manoscritto del reverendo Ghirlinghelli (Milano, 1671)

Stampato su carta Fedrigoni da tipografia AG (Modena) rilegatura Pietro Gozzi per Legatoria 81 (MO), luglio 1986.

V: *Il libro degli amici di Carlo Mattioli*, Il Bulino, 1986

Appendice alla collezione "i Taccuini".

Stampato da tipografia AG (Modena) rilegatura Legatoria 81 (MO), dicembre 1986.

Rari Mod. A.254-258

CARLO MATTIOLI

Acquatinta

In: Antonio Delfini, *Il ricordo della Basca*, con una prefazione di Cesare Garboli, Modena, Il Bulino, 1982

Esemplare 37/99

Dono de Il Bulino del 3 marzo 1994

Rari Mod. A.321

Vetrina 4

CARLO MATTIOLI

Illustrazioni di "Donna Rosina la zitella ovvero il linguaggio dei fiori".

In: Federico Garcia Lorca, *Donna Rosina la zitella ovvero il linguaggio dei fiori*, Modena, Il Bulino, 1986-87

Esemplare 116/313, firmato

Si tratta di tre serie contenenti ciascuna 6 disegni a china e ad acquerello ed 1 acquatinta raffigurante il "Paesaggio spagnolo", diversa in ogni serie, tutte numerate e firmate.

Dono dell'artista alla Biblioteca Estense Universitaria, con dedica.

Rari Mod. A.274

Pannello 6

Note biografiche di Gino Gandini.

Gino Gandini nasce nel 1912 a Reggio Emilia.

Nel 1928, si iscrive alla scuola di disegno Gaetano Chierici di Reggio Emilia dove incontra il pittore Ottorino Davoli che sarà il suo migliore consigliere.

Il servizio militare svolto a Roma segna una tappa importante anche nella sua formazione artistica.

Nel 1936 è allievo dell' incisore Ubaldo Magnavacca e di Arcangelo Salvarani all'Istituto d'Arte "A.Venturi" di Modena. Si iscrive poi all'Accademia delle Belle Arti di Bologna, dove segue i corsi di Virgilio Guidi e di Giorgio Morandi. Si diploma nel 1942 e l'anno dopo inizia ad insegnare, prima a Reggio Emilia e poi, dal 1949, a Lodi dove entra in contatto con l'ambiente artistico milanese.

Pittore paesaggista, si dedica anche al disegno, lavorando su vedute e su nature morte, paesaggi e su nature morte, coltivando la passione per i piccoli oggetti quotidiani, vasi di fiori in interno. I suoi soggetti preferiti sono paesaggi lagunari intrisi di luce, mediterranei, o dolcemente collinari, facilmente riconoscibili, nei dintorni di Bergonzano, dove il pittore si stabilisce e lavora.

Nel 1939 partecipa alla mostra "Nazionale del Paesaggio italiano" a Bergamo.

Si dedica all'incisione dal 1940. I soggetti della sua grafica riprendono quelli presenti nella sua pittura: paesaggi, figure, ritratti, composizioni varie. Dopo la seconda guerra mondiale, insegna, per qualche tempo, con Luciano Minguzzi, alla Scuola d'Arte di Reggio Emilia, ed è uno degli animatori della Famiglia Artistica Reggiana.

Prende parte a importanti manifestazioni d'arte quali la Quadriennale di Roma (VI, VII e VIII edizione), la Biennale Permanente di Milano, l'Arte Fiera di Bologna, il Premio Michetti di Francavilla a Mare, il Premio Suzzara. Sue mostre personali sono state allestite a Reggio Emilia, Milano, Bologna, Venezia, Ferrara, Roma, Parigi, Osaka.

Muore nel 2001 a Reggio Emilia.

Di Gandini hanno scritto Leonardo Borghese, Dino Buzzati e Cesare Zavattini; le sue opere sono conservate in istituti pubblici e collezioni private.

Vetrina 5

GINO GANDINI

Incisioni

Si tratta di 20 opere su carta ciascuna con titolo, data, numero esemplari, dicitura “prova d’artista (P.d’a)” o “Prova di stampa”, rilegate a volume in un secondo momento.

Dono dell’artista alla Biblioteca Estense Universitaria in occasione della presentazione del volume “Gino Gandini, dipinti, disegni, incisioni 1929-1990” nell’ambito della settimana dei beni culturali. Dedicata: “Alla Biblioteca Estense Modena 7 dicembre 1991 Gino Gandini”.

Si espone:

tavola n. 3 “Le gru”, 1958.

α.O.1.12

GINO GANDINI

Dipinti, disegni, incisioni 1929-1990, a cura di Mauro Bini; testi di Gianni Cavazzini et al., Reggio Emilia, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1991.

F.104.1.13

Pannelli 7-9

Note biografiche e opere di Franco Rognoni.

Franco Rognoni nasce a Milano il 20 settembre 1913 e giovanissimo inizia a interessarsi di disegno e pittura. Frequenta dapprima le scuole tecniche di tessitura e in seguito la Scuola superiore d’Arte applicata del Castello Sforzesco. Il critico Raffaello Giolli è il suo primo sostenitore, un importante riferimento culturale che consente a Rognoni di aprirsi a nuovi orizzonti.

Fin dal 1934 collabora come disegnatore a importanti riviste e quotidiani e nel 1938 espone per la prima volta. La sua formazione è influenzata da artisti come Sironi, De Pisis, Modigliani mentre la passione per i libri lo avvicina alle soluzioni grafiche e pittoriche dell’Espressionismo tedesco. Dal 1942 si dedica all’illustrazione di famose opere letterarie (Cervantes, Boccaccio, Sciascia, Voltaire...) con disegni, incisioni, xilografie e linoleografie.

Durante la guerra risiede a Luino, e qui si concentra sulla sua produzione, mantenendo un'importante collaborazione con molti periodici e contatti fondamentali con editori e collezionisti.

Nel primo dopoguerra torna a Milano, dove Guido Ballo lo presenta alla personale del 1953.

Alcuni anni dopo la RAI gli propone un incarico di scenografo-costumista e la stessa attività viene svolta per la Piccola Scala di Milano e per La Fenice di Venezia.

Il pubblico e la critica apprezzano l'originalità di interpretazione degli spazi teatrali, aspetti che confluiscono nella pittura tramite l'utilizzo di una commistione tra decorazione, illustrazione, grafica e scenografia.

Anche le amicizie dell'artista abbracciano soprattutto l'ambito letterario e musicale: Riccardo Malipiero, Vittorio Sereni, Piero Chiara, Dante Isella. A fianco delle attività di illustratore e scenografo, si dedica anche alla produzione di ex libris.

Gli anni '50 sono contraddistinti dal legame esclusivo con la Galleria dell'Annunciata di Milano e con le mostre organizzate in tutta Europa.

Il decennio successivo lo vede impegnato in numerose esposizioni e nell'attività editoriale oltre che nella realizzazione di quattro grandi pannelli con le gesta di Ulisse per la turbonave Michelangelo.

Nel 1963 viene premiato alla biennale dell'Incisione di Venezia.

Nel 1970 tiene una mostra personale alla Nordness Gallery di New York e nel frattempo espone nelle più importanti gallerie italiane.

Nel 1972 il Comune di Torino gli dedica una mostra antologica a Palazzo Carignano. Tra gli anni Settanta e Ottanta la sua attenzione si sposta sulla figura umana e sulla città.

Il lago, altro luogo privilegiato della sua rappresentazione e della sua esistenza che si alterna tra Milano e Luino, esalta questa dimensione pittorica che fissa dei protagonisti sospesi tra realtà e immaginazione.

Gli anni '90 vedono invece l'artista impegnato nella rappresentazione della vitalità: ampio spazio è quindi dedicato alla cromia, in una direzione pittorica che diventa sempre più mitteleuropea, nel segno del Simbolismo e dell'Espressionismo.

Rognoni ha esposto in Germania, Svezia e Svizzera.

Muore a Milano l'11 marzo 1999.

Vetrina 6

FRANCO ROGNONI

Il Circo, 1995

Cartella editoriale con 8 xilografie in prova di stampa

Tutte le xilografie sono firmate, con sigla p.d.a (prova d'autore) e dedicate alla Biblioteca Estense Universitaria.

Ciclo di opere esposto presso la Biblioteca nell'ambito della mostra "Xilografia dal Quattrocento al Novecento" (1993).

Dono dell'artista alla Biblioteca Estense Universitaria tramite l'editore dott. Mauro Bini, con comunicazione ufficiale dell'editore alla Biblioteca, datata Modena 22 aprile 1994.

Si espongono:

xilografia n. 3 "Il domatore"

xilografia n. 5 "Elefante con acrobata"

Sala Manoscritti

Pannello 10

Note biografiche di Alda Ugonotti Bettati.

Alda Ugolotti Bettati nasce nel 1920 a Langhirano (PR), dove vive e lavora.

Si forma artisticamente e culturalmente a Venezia presso l'Università di Ca' Foscari. Sempre in questa città, nel 1963, tiene la sua prima mostra personale presentata dal pittore Virgilio Guidi (1891-1984). Risiede per lungo tempo a Cremona dove partecipa a importanti rassegne e si dedica all'applicazione di diverse tecniche artistiche, principalmente olio, acquerello, tecnica mista e acrilico.

La frequentazione della Scuola Internazionale di grafica di Venezia ha sensibilizzato ulteriormente il suo interesse per l'incisione.

Le sue prime lastre risalgono al 1968; nel corso del tempo ha sviluppato un lavoro grafico puntuale e ricco di sperimentazioni.

Nel 1990 viene pubblicata la sua opera pittorica, curata da Gianni Cavazzini per i tipi de "Il Bulino" di Modena, presentata al il Castello di Torrechiara.

Del suo lavoro Cavazzini dice: *"un mondo meno esplicito e più misterioso... sul microcosmo, sulle variabili sequenze della vita zoomorfica, sugli enigmi di un eterna historia naturalis..."*

Dopo questa pubblicazione avvia con la casa editrice modenese un rapporto di costante collaborazione, da cui deriverà la pubblicazione di altri due libri figurati, "Il fiore inciso", presentato alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena nel 1995, e la "Via Crucis" per la chiesa dell'Annunciazione di Maria Vergine a Langhirano, Parma (1996).

L'intero corpo delle opere incisorie realizzate fino al 1996 è stato catalogato e pubblicato nel volume "Alda Ugolotti Bettati. Opera grafica" edito da "Il Bulino" nel 1997, con la presentazione di Roberta Iotti e Francesco Piero Franchi alla Fondazione Magnani Rocca.

L'artista si occupa anche di interventi di promozione artistica, come la Rassegna Annuale di Langhirano dedicata a Pino e Piero Ugolotti.

Nel 2003 il Museo Bodoniano di Parma ha istituito e promosso il concorso di calcografia “Alda Ugolotti Bettati” a lei dedicato.

Vetrina 7

ALDA UGOLOTTI BETTATI

Osai dipingere rose, a cura di R. Iotti, Modena, Il Bulino, 2000

Esemplare 73/375 numerati; i primi 75 esemplari, personalizzati con un’acquaforte per il *colophon* stampata al torchio da Lidia e Paolo Rovegno e acquerellata dall’artista, sono riservati all’autrice, all’editore, a collezioni pubbliche nazionali e internazionali.

Sono state scelte tecniche miste e acquerelli, alcuni dei quali inediti.

Presentato il 25 Marzo 2000 presso la Biblioteca Palatina di Parma.

Dono de Il Bulino, Modena 2 maggio 2002.

Rari Mod. C. 11

ALDA UGOLOTTI BETTATI

Il Fiore inciso, Modena, Il Bulino, 1995

Si tratta di cinque acqueforti stampate al torchio calcografico a mano su carta Hahnemüle per cinque poesie di Harry Martinson nella traduzione italiana di Giacomo Origlia, con premessa di Ernesto Milano e Mauro Bini.

Ogni acquaforte è firmata dall’artista a matita e contrassegnata dal numero dell’esemplare.

L’edizione consta di 33 esemplari, 26 contrassegnati dalla A alla Z, 7 riservati *ad personam* all’artista, all’editore, ai collaboratori e alla Biblioteca Estense di Modena, numerati con numeri romani da I a VII.

Presentazione del volume presso la Biblioteca Estense nell’ambito della mostra *In foliis folia* del 1995.

Dono dell’artista alla Biblioteca Estense Universitaria del 17 ottobre 1995.

α.W.10.2

ALDA UGOLOTTI BETTATI

Matrici originali in rame e prototipi delle calcografie per il volume “Il fiore inciso”.

Esemplare 1/7 numerati.

Dono dell’artista alla Biblioteca Estense Universitaria del 17 ottobre 1995 insieme al volume “Il fiore inciso”.

α.W.10.1 (1-5)

Pannello 11

Note biografiche di Gianfranco Ferroni.

Gian Franco Ferroni nasce a Livorno nel 1927. L'approdo di Ferroni all'arte avviene come autodidatta. Trapiantato a Tradate, nell'hinterland milanese, dove il padre ingegnere lavorava, Ferroni vive un'adolescenza difficile segnata dalla guerra e dai contrasti con la famiglia.

La voglia di evasione lo conduce spesso a Brera a discutere con il gruppo di Guerreschi, Romagnoli, Ceretti e Vaglieri intorno a pittori come Picasso, Klee, Kandinskij.

Sono gli ispiratori delle sue prime opere, presto travolti da un'ondata realista, negli anni intono al 1947, quando Ferroni si iscrive al PCI. In questo periodo i suoi soggetti preferiti sono il proletariato al lavoro, le mondine nelle risaie, sempre però esprimendo una situazione di disagio ("*Loro a lavorare*", scrive, "*io a fare il mio disegnano*").

La sua attività solitaria subisce modifiche tematiche dall'impatto con la realtà di un viaggio nelle zone più arretrate della Sicilia, compiuto nel 1956 con l'amico pittore Tino Vaglieri, e soprattutto a seguito della rivolta ungherese nel '56, che segna dolorosamente tutto il gruppo e lo convince a uscire dal partito. Ha inizio un periodo molto duro per l'artista, segnato dalle difficoltà economiche, ma anche denso ed eccitante grazie agli amici Vaglieri, Romagnoli, Banchieri e alla passione per il cinema, la musica e la poesia.

L'evoluzione della sua pittura alla fine degli anni '50 procede nell'ambito della Nuova Figurazione, quell'area di ricerca che ha voluto conciliare le istanze del realismo con un linguaggio pittorico contemporaneo, autonomo sia dal realismo socialista che dalle poetiche dell'informale. Come molti altri tra i maggiori protagonisti di questo movimento (Bacon, Giacometti, Vespignani e Guerreschi) Ferroni è cresciuto nell'ambito del realismo esistenziale dell'immediato Dopoguerra.

Negli anni '60 l'artista riflette sul tema della memoria, misurandosi con alcuni degli eventi più drammatici della storia passata e contemporanea e con i ricordi personali e familiari.

Nei primi anni '70, alla Biennale di Venezia aderisce alla protesta degli studenti e si scontra con la polizia. E' il trauma che lo segna e che lo affranca. Da quel momento rinuncia a qualsiasi ideologia.

Dice: "*Sono diventato ateo in tutti i sensi*". Ora per Ferroni non contano che le cose che lo circondano nel suo studio: ritrae la giacca appesa, il tavolo, il letto disfatto, una tazza, i bicchieri, studiando meticolosamente i rapporti fra gli oggetti, la luce e lo spazio. Vede sempre più questo luogo come luogo di verità assoluta e di rivelazione dell'essenza delle cose. Si chiude in se stesso e la sua ricerca diventa solitaria e assillante. Scrive: "*arrivo addirittura alla follia di voler spiegare puntino per puntino, microcosmo per microcosmo persino la polvere, che è importante quanto un universo*".

Nel panorama complessivo della sua produzione, di particolare rilevanza è la sua attività di incisore e litografo, avviata nel 1957.

Il suo corpus grafico, oggetto di numerosi e prestigiosi riconoscimenti, come il premio Biella vinto nel 1963, supera i trecento fogli. Già a partire dai primi anni '80 sono stati pubblicati numerosi volumi relativi proprio all'opera grafica di Ferroni

Ferroni muore a Bergamo il 12 Maggio 2001.

Ha partecipato alla Biennale di Venezia (1950, 1958, 1964, 1968, 1962), alla Quadriennale di Roma (1959, 1972, 1999 ottenendo il primo premio) e alla Biennale di Tokio (1964). Ha legato il suo nome anche a numerose mostre personali in Italia e all'estero a partire da quella di esordio a Livorno (Bottega d'Arte, 1964).

La sua opera è stata oggetto anche di alcune mostre antologiche : a Palazzo Sarcinelli di Conegliano (1990), alla Civica Galleria d'arte Moderna di Bologna (1994) e al Palazzo Reale di Milano (1997).

Vetrina 8

GIANFRANCO FERRONI

Le icone dell'attesa: sei acqueforti inedite per Leopardi, Bergamo, Galleria Ceribelli; Modena, Il Bulino, 1996

Esemplare IV\X.

Cofanetto contenente le tavole sciolte e il commento a cura di Mauro Bini e Arialdo Ceribelli, con testo di Francesco Piero Franchi. Tutte le acqueforti sono firmate dall'artista.

Presentato presso il Centro Nazionale di Studi Leopardiani (Recanati), la Biblioteca Estense Universitaria (Modena), il Comune di Bergamo e il Comune di Casalmaggiore.

Dono di Mauro Bini e Arialdo Ceribelli, Modena 22 aprile 1997.

Si espongono:

tavola 1 "Altarino laico", 1995; tavola 4 "Diagonale d'ombra", 1996; tavola 5 "Cranio equino", 1996

α.O.1.13

Pannello 12

Note biografiche di Paolo Sighinolfi e Giosetta Fioroni.

Paolo Sighinolfi nasce a Rubbiara di Nonantola (MO) nel 1943. Diplomatosi presso l'Istituto d'Arte "A. Venturi" di Modena nel 1962, inizia ad esporre l'anno successivo dedicandosi anche nel frattempo all'insegnamento dell' Educazione artistica nelle scuole secondarie.

A partire dagli anni '80 è presente in numerose rassegne artistiche nazionali.

Nel 1985 partecipa alla terza edizione del "Simposio Internazionale di Scultura di Fanano". Nel 1989 è presente a "Sculture in un percorso storico"

a Castel del Rio, nello stesso anno inizia a realizzare un grande monolite destinato al "Memorial S. Giulia" a Monchio di Palagano.

Nel 1990 realizza su commissione di mons. Francesco Gavioli e del Centro Studi Storici Nonantolani l'urna in bronzo e cristallo contenente le spoglie di S. Silvestro I Papa, collocata presso l'altare maggiore dell'abbazia nonantolana. Nel 1992 l'Amministrazione Comunale di Nonantola gli dedica una vasta antologica presso la Sala delle Colonne. Il comitato provinciale per il 50° anniversario della Guerra di Resistenza e Liberazione commissiona a Sighinolfi la medaglia ufficiale per il Presidente Oscar Luigi Scalfaro in occasione dell'inaugurazione del "Memorial Santa Giulia" (ottobre 1993).

Realizza tuttora numerose opere celebrative, prevalentemente su commissione pubblica, come il bassorilievo in bronzo dedicato alla Resistenza sotto il portico del palazzo del Municipio di Bastiglia (MO). Numerose sono state le collettive e le personali realizzate organizzate sul territorio regionale.

Gioietta Fioroni nasce a Roma nel 1932 da una famiglia di artisti: il padre, Mario, è scultore e la madre Francesca dipinge e anima marionette.

Frequenta l'Accademia di Belle Arti e negli anni successivi è l'unica donna a far parte della scuola di Piazza del Popolo con Tano Festa, Mario Schifano e Franco Angeli. Le sue opere sono nei principali musei italiani.

Nel 1968 Gioietta si allontana momentaneamente dalla pittura e realizza una performance, "La Spia ottica", che inaugura il Teatro delle Mostre alla Galleria Tartaruga di Roma.

Nel 1969 realizza anche il primo Teatrino, "giocattolo per adulti" in legno dipinto: attraverso una lente si può guardare all'interno un assemblaggio di oggetti miniaturati.

Nel corso degli anni '70 Gioietta vive lunghi periodi nella campagna trevigiana, insieme allo scrittore Goffredo Parise. Il suo interesse si concentra sulle leggende popolari, da cui trae ispirazione per una serie di opere dedicate al mondo della fiaba e alla riscoperta dell'infanzia.

Degli anni '80 sono il ciclo pittorico "Il vero" e la serie di pastelli e lavori ad olio dedicati a Gian Domenico Tiepolo.

Oltre a proseguire nella pittura nello studio trasteverino, l'artista approda nel 1993 alla ceramica faentina, dedicandosi alla creazione di importanti cicli scultorei.

Sin dall'inizio del suo lavoro Gioietta ha avuto rapporti costanti con scrittori e poeti, tra cui Parise, Ceronetti, Arbasino, Zanzotto, Garboli e molti altri con i quali ha realizzato libri, edizioni di grafica ed opere su carta.

Ha esposto a varie Quadriennali romane e Biennali veneziane, anche con sale personali; le sue opere sono state viste alla Calcografia Nazionale di Roma, ai Salons des Réalités Nouvelles di Parigi, al Museo di Leverkusen

in Germania, alla Mostra “Arte Italiana ’62-’82” nella Hayward Gallery a Londra.

Nel 2001 la Camera dei Deputati ha ospitato una sua mostra personale nel complesso monumentale di Vicolo Valdina.

Vetrina 9

PAOLO SIGHINOLFI

Rubbiara, Chiesa Parrocchiale, 1996

Esemplare 91/100 numerati e firmati dall'autore.

Cartella contenente acquaforte/acquatinta, impressa con torchio a mano nel febbraio 1996 presso il “Laboratorio d'Arte Grafica di Modena”, edita dal Centro Studi Storici Nonantolani in occasione della pubblicazione del volume “Rubbiara di Nonantola”.

Dono del Centro Studi Storici Nonantolani, Nonantola 3 febbraio 2000.
Rari Mod. A 345

ALDO ZOBOLI

Rubbiara di Nonantola, Nonantola, Centro Studi Storici Nonantolani, 1996

Coll. it.1327.15

GIOSETTA FIORONI

Serigrafia in ***La macchina delicata***, con introduzione di Carlo Federico Teodoro, Modena, Il Bulino, 1981

Edizione di 166 esemplari numerati.

Il presente esemplare, non numerato, è dedicato *ad personam*.

Stampato in serigrafia su carta Fabriano da Dante Faietti nel settembre 1981 e rilegato da Pietro Gozzi, contiene lavori inediti dei poeti Silvana Colonna, Maurizio Cucchi, Giampiero Neri, Antonio Porta, Giovanni Roboni e degli artisti Raffaele Biolchini, Giosetta Fioroni, Sergio Borrini, Emilio Tadini, Concetto Pozzati ciascuno dei quali ha realizzato una serigrafia a piena pagina numerata e firmata.

Dono de Il Bulino, con dedica sotto il *colophon* “per la Biblioteca Estense Universitaria di Modena Maurizio Cucchi, Mauro Bini”, 4 ottobre 1999.

Rari mod. A 328

Pannelli 13-14

Note biografiche di Antonio Minezzi.

Antonio Minezzi nasce a Modena nel 1939. Si affaccia al mondo dell'arte da giovane, grazie agli insegnamenti del nonno paterno, decoratore

e pittore. Dopo un primo periodo, riconducibile alle esperienze del naturalismo astratto, dalla metà degli anni '80 intraprende un percorso verso il figurativo.

Dal 1990 si dedica ad un nuovo filone creativo che valorizza la carta sia come mezzo di trasmissione culturale sia come luogo di esperienza vissuta. Vive e lavora a Modena.

“ Certamente quella di Minezzi, pittore moderno che parla un linguaggio antico e colto, è un originale esperienza di un artista che, nell’ ormai ventesimo secolo, ignorando una realtà tecnologicamente esasperata, ripiegando su se stesso e mettendo a frutto la sua fine sensibilità di letterato, si rifugia tra le antiche carte e le anima, le interpreta, le riporta a nuova vita, e, contemplando gli spazi vuoti o discretamente sovrapponendosi ad esse, dà loro respiro servendosi di un fantastico linguaggio pittorico tanto lieve e somnesso, quanto acuto ed incisivo, tanto labile quanto caratteristico e sapiente. Minezzi si insinua con i suoi segni tra le carte antiche, ma non le profana, non le viola; con il suo tratto ora leggero, ora più marcato, che asseconda la matericità del supporto, parla un linguaggio che espresso con gessetti, tempere, acquarelli, pastelli, sommessamente, con immagini appena accennate, quasi viste in trasparenza, evoca ora un libro aperto, ora dei volumi sugli scaffali, ora un leggio e una penna d’oca, ora un paesaggio, indistinto e appena accennato nelle sue linee essenziali, ispirato alla sua Modena o al suo "natio borgo selvaggio" leopardiano, ora un albero che domina la pagina con la sua imponenza.” (E. Milano)

Vetrina 10

ANTONIO MINEZZI

Codice Recanatese, Carte per Leopardi

Si tratta di 19 tavole dipinte a tecnica mista su carta, ciascuna firmata dall’artista, legate ad un ciclo di altre 13 dipinte per il Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati.

Dono di Roberto Raineri, contitolare della ditta “Laterizi Patrozzi” di Modena, precedente proprietario. Modena, 24 novembre 1990.

α.O.1.10

ANTONIO MINEZZI,

Codice Reacanatese, Carte per Leopardi, a cura di Rolando Garbuglia, con testo di Francesco Piero Franchi, Modena, Il Bulino, 1985.

MV.B 22.18

ANTONIO MINEZZI

Della città ideale, Modena, Il Bulino, 1991

Il volume contiene le diciassette tavole Della città ideale dipinte e miniate da Antonio Minezzi in Modena nel 1991, con annotazioni di Mauro Bini sul manoscritto del tipografo sabbionetano che si immagina ritrovato alla Biblioteca Estense.

Edizione di 777 esemplari numerati.

Esemplare dei 160 non numerati, riservati all'editore, al pittore e alle biblioteche.

Dono dell'artista alla Biblioteca Estense Universitaria, con dedica "per la Biblioteca Estense Antonio Minezzi 14 dicembre 1991".

α.O.1.11

Pannello 15

Note biografiche di Paolo Rovegno.

Paolo Rovegno, nato nel 1942 a Cremona, si interessa fin dalla giovinezza di arti figurative.

Nella frequentazione di artisti e gallerie d'arte scopre la vivida essenzialità del segno calcografico espresso dalla purezza del bianco e nero, cui si appassiona fortemente attraverso un profondo studio ed un attenta sperimentazione della tecnica incisoria.

Trasferitosi nel 1970 a Piacenza, frequenta i corsi di calcografia presso la scuola d'arte "Gazzola".

Si appassiona quasi esclusivamente alla piccola grafica e agli ex-libris, diventandone attivo interprete, noto e ricercato dai collezionisti di tutto il mondo.

Sue opere sono esposte al museo della stampa di Istanbul, all'International Exlibriscentrum di Saint Niklaas in Belgio, al museo della fondazione Catalunya in Spagna, alla New York Public Library negli USA.

Vetrina 11

PAOLO ROVEGNO

Acqueforti con matrici

I. Acquaforte/acquatinta "*Paolo e Francesca*", firmata dall'artista, con matrice in rame, 2000.

Dono dell'Associazione per la Diffusione dell'Opera Grafica, Modena, 2000.

II. *Ex libris per la Biblioteca Estense Universitaria* con matrice in ottone e dedica con sigillo in ceralacca dell'artista, 2000

Incisa in occasione della mostra e della presentazione del libro "Testimonianze dantesche nella Biblioteca Estense Universitaria (sec.XIV-XX)".

Dono dell'artista alla Biblioteca Estense Universitaria, 2000.

Sala Manoscritti

Testimonianze dantesche nella Biblioteca Estense universitaria, sec. 14.-20., a cura di Ernesto Milano, Modena, Il Bulino, 2000
Coll.It 1188.11

Pannelli 16-21

Note biografiche e opere di Gianni Verna e Gianfranco Schialvino.

Gianni Verna nasce a Torino nel 1942; diplomatosi all'Accademia Albertina di Belle Arti, inizia a lavorare presso il Museo Municipale di Arte Antica della sua città. Dotato di grande versatilità, si interessa di fotografia, di incisione e di scultura.

Nelle sue opere, soprattutto xilografiche, analizza il ruolo della natura e dei suoi elementi, avvicinandosi al tema del paesaggio e al tema dell'acqua, affidando al segno il compito trasformare gli elementi in superfici quasi astratte; questa attenzione è resa evidente dall'utilizzo di legni di durezza diversa finalizzata ai risultati da privilegiare.

Con Gianfranco Schialvino, cui è legato da un lungo e proficuo sodalizio professionale, fonda nel 1987 l'Associazione artistico culturale "La Nuova Xilografia", e dieci anni dopo, la rivista d'arte "Smens", cui collaborano artisti di tutto il mondo, da Leonard Baskin a Barry Moser, da Alexej Bortnikov a Simon Brett.

Gianni Verna oggi vive e lavora a Omegna.

Gianfranco Schialvino nasce a Pont Canadese (TO) nel 1948. Allievo del pittore piemontese Tullio Alemanni (1897-1982), inizia la sua carriera di pittore e incisore nel 1976, dimostrandosi attratto da molte forme espressive, non solo figurative. Lavora principalmente con l'acquaforte e la xilografia e realizza un centinaio di ex libris.

Si dedica in prevalenza alla xilografia, nella quale cerca di inserire la trascrizione del segno grafico conservando nella realizzazione della matrice la spontaneità propria del disegno. I soggetti che predilige sono i paesaggi e l'uomo visto nel suo rapporto con l'ambiente e la natura.

Dall'esordio, nel '71, ha partecipato a innumerevoli mostre, di cui una trentina all'estero.

Nel 1987, insieme a Gianni Verna, fonda l'Associazione artistico-culturale e casa editrice "La Nuova Xilografia", per promuovere questa tecnica attraverso corsi d'insegnamento, conferenze, seminari ed esposizioni. Nel 1997, sempre con Verna, stampa il primo numero della rivista-opera d'arte "Smens". La rivista, stampata con caratteri di piombo per i testi e con legni originali appositamente incisi per le illustrazioni, è

caratterizzata da una grande cura formale e da una attenta selezione degli autori da coinvolgere.

Riguardo alla xilografia Schialvino scrive "*...un'arte facile bastano un coltello, un pezzo di legno, un po' di inchiostro e carta. Insieme alla volontà di essere artisti, di parlare liberamente di poesia, di mirare al bello, di cercare un ideale da realizzare, e di vivere con la consapevolezza di poterlo raggiungere: e in fondo è meglio se agli altri, a quelli "normali", tutto questo sembrava impossibile, perché adesso appare davvero speciale*".

Vetrine 12-16

GIANNI VERNA e GIANFRANCO SCHIALVINO

Collezione di 20 tavole xilografiche dedicate alla poesia di Eugenio Montale, associate a frammenti poetici, tutte firmate a matita dagli autori e con numero di serie.

Si tratta di un ciclo di opere esposte presso la Biblioteca Estense Universitaria nell'ambito della mostra "Xilografia dal Quattrocento al Novecento" (1993).

Dono di Gianni Verna e Gianfranco Schialvino, 1993.

Nella vetrina 12 si espongono le xilografie di **Gianni Verna**:

"nuvola nera grandine prima della vendemmia"

"l'agave che si abbarbica al crepaccio dello scoglio"

Nella vetrina 13 si espongono le xilografie di **Gianni Verna**:

"il lampo che candisce alberi e muri"

"il rivo strozzato che gorgoglia"

Nella vetrina 14 si espongono le xilografie di **Gianfranco Schialvino**:

"ci guiderà il volo di una farfalla"

"leggiadra ti distendi"

Nella vetrina 15 si espongono le xilografie di **Gianfranco Schialvino**:

"digradano su noi pendici di basse vigne"

"cui adombra una pergola di vigna"

Sala Manoscritti

Vetrina 16

GIANNI VERNA

Mouccmape: montagne uccelli mare pesci, Romano Canadese, Grafiche Ferrero, 2001

Esemplare 95/700 numerati, con firma dell'autore.

Il volume contiene la riproduzione di 31 acquerelli dell'autore ed una xilografia sciolta, contrassegnata P.A. III\X firmata.

Dono dell'autore alla Biblioteca Estense, 1993.

F 3.7.50

GIANNI VERNA e GIANFRANCO SCHIALVINO

La Secchia Rapita

Si tratta di due tavole xilografiche dedicate all'opera di Alessandro Tassoni, possedute in 2 copie, con firma degli artisti.

Esemplare 1\50 e 2\50.

Dono della Provincia di Modena del 2 maggio 2002, in occasione della presentazione presso la Biblioteca Estense Universitaria della rivista di grafica SMENS a cura di Verna e Schialvino, 23 aprile 2002.

Rari Mod. A 341 e 342

Pannello 22

Note biografiche di Patrick Degli Esposti.

Patrick Degli Esposti nasce il 18 Agosto 1953 a Carleville Mezières nel distretto delle Ardenne francesi e comincia a dipingere giovanissimo.

Si diploma alla scuola di Belle Arti di Reims mentre per vivere pratica i più svariati mestieri. A partire dal 1975 prende la coraggiosa decisione di dedicarsi unicamente alla pittura ed espone al Grifone di Lucca. Tra il '76 e l'80 è ripetutamente presente in Francia. Nel 1980 insieme a 450 scolari della cittadina di Revin realizza alcuni affreschi su edifici pubblici.

Dal 1982 è presente con regolarità in Italia ed espone a Viareggio e Bologna. Tiene due corsi di tecnica acquerellistica a Campogalliano dove nel maggio-giugno '86 espone il suo ciclo di lavoro "Les Oceanides".

Nei primi anni '90 realizza il progetto "Codex Rimbaldien", in cui si serve della poesia di Rimbaud e dei suoi oggetti, manoscritti e immagini per creare una serie di acquerelli e collages poi pubblicati in un volume a cura di A. Tourneux e R. Margonari. I dipinti e le fotografie storiche corredate da pannelli informativi sono stati esposti presso il Palazzo Ducale di Sabbioneta (maggio-giugno 1992), poi a Reggio Emilia e infine al Centro Studi Leopardiani di Recanati.

Nel 1993 illustra il libro per bambini "Le tablier bleu" di Martine Laffon, pubblicato a Parigi.

Vetrina 17

PATRICK DEGLI ESPOSTI

Prove xilografiche per Rimbaud

Esemplare 25/33.

L'opera si compone di 4 fogli in carta da acquerello Arches con testi poetici stampati.

Si espongono:

"Le Voyage" (xilografia)

"Existentialisme" (disegno a inchiostro)

“Por que les hommes” (xilografia)

“La nuit des temps” (xilografia)

Il disegno a inchiostro e tutte le xilografie sono firmate col monogramma dell'artista.

Dono dell'artista, 25 febbraio 1994.

Sala Manoscritti

PATRICK DEGLI ESPOSTI

Matrice in legno incisa per le *“Prove xilografiche per Rimbaud”* con relativa riproduzione xilografica.

Dono dell'artista, 25 febbraio 1994.

Sala Manoscritti

Pannelli 23-24

Note biografiche di Marco Gastini, Mario Bertoni, Ermanno Vanni, Pierpaolo Calzolari.

Marco Gastini è nato nel 1938 a Torino, città dove vive e lavora. Nel capoluogo piemontese, dopo aver compiuto gli studi artistici all'accademia Albertina, ha iniziato la propria esperienza muovendo dall'esigenza di superare la stagnazione della cultura figurativa tardo informale, per approdare, in un primo tempo, alla definizione di una pittura fatta di tracce e di gesti elementari, prossima ai territori praticati dalla contemporanea “pittura analitica” e giungere, poi, verso la metà degli anni Settanta, ad una visione non più classificabile entro le tendenze codificate o la dimensione effimera delle mode. L'arte di Gastini mira a dare corpo e immagine a una spazialità che continuamente si rinnova, caricandosi di tensioni e nutrendosi della forza dei materiali (vetro, plexiglas, legno, piombo, ferro, pietra...) che di volta in volta irrompono nell'opera. Si crea in tal modo un dialogo serrato col colore, come per costringere la pittura che esiste già in essi a rivelarsi, creando rimandi, echi, evocazioni, rimbalzi, doppiando il segno e la griglia pittorica con forme concrete che escono dalla superficie bidimensionale dell'opera e invadono lo spazio esistenziale.

Mario Bertoni è nato a Modena nel 1950. Laureato in Filosofia all'Università degli Studi di Bologna, è ricercatore storico, critico militante e giornalista. “Tempi e forme: una ricerca sulle arti visive contemporanee”, volume pubblicato dalla casa editrice hopefulmonster di Torino, riassume l'esperienza di vent'anni di lavoro in una prospettiva che tiene conto, ad un tempo, delle coordinate storiche e delle sollecitazioni dell'attualità.

Curatore di mostre, cataloghi e monografie di artisti contemporanei (Marina Abramović, Marco Bagnoli, Luca Caccioni, Pier Paolo Calzolari, Fabrizio Corneli, Marco Gastini, Giorgio Griffa, Franco Guerzoni, Herbert

Hamak, Paolo Icaro, Cesare Leonardi, Mario Merz, Vittorio Messina, Dennis Oppenheim, Giulio Paolini, Giuseppe Spagnolo, Vladimir Skoda, Luigi Stoisia, Franco Vaccari, Gilberto Zorio), organizza convegni e tiene conferenze “sui sistemi dell'arte”, indagando il concetto di “valore” (strutturale, mercantile, critico ed estetico) dell'opera d'arte, la rete museale italiana per l'arte contemporanea, il collezionismo, le categorie della critica.

Ermanno Vanni nasce a Modena il 18 giugno 1930. Si diploma all'Istituto d'Arte “A. Venturi” nel '47 e frequenta fin da giovanissimo studi di grandi maestri quali Sironi e Carrà. Sarà quest' ultimo a riporre in lui particolare stima e fiducia.

Nel '54, '55, '56 è in evidenza e selezionato in alcuni premi : "Triennale Giovanile di Roma", "Marzotto", "F.P.Michetti", "Biennali Milanesi alla Permanente", "Avezzano", "Premi Cesenatico", ecc.

Nel '57 vince 23 premi in estemporanee provinciali, regionali e nazionali. Approda a Milano dove tiene la sua prima importante personale alla Galleria L'Annunciata, diretta da Bruno Grossetti, presentato da Mario Fin e tenuto a battesimo dallo stesso Carrà.

Nel 1958 si lega alla Galleria "La Fontanella" diretta da Aedo Galvani a Roma dove si stabilisce per 15 anni.

Nel 1964 la RAI gli dedica un ampio servizio nella prestigiosa trasmissione culturale televisiva "L'Approdo".

Nel 1965 gli viene conferita in Campidoglio la medaglia d'oro dal Presidente del Consiglio per la migliore esposizione a Via Margutta.

Nel 1971 si ritira a Levizzano Rangone (MO).

E' del 1991 una delle sue ultime esposizioni alla sala del Paradisino a Modena. Una sua opera raffigurante la Crocifissione e Via Crucis è conservata nella Pinacoteca d'arte Moderna in Vaticano.

E' stato oggetto negli ultimi anni di alcune personali nel territorio modenese.

Pier Paolo Calzolari è nato a Bologna nel 1943. Figura di primo piano di quel movimento che Celant ha definito arte povera, è impegnato a investigare la condizione sublime degli stati della materia e dell'essere organico. L'arte, nel suo lavoro, è luogo di trasformazione che si avvale di materiali effimeri e precari e privilegia l'uso di sali, ghiacci, vegetali, oggetti e esseri viventi colti nelle condizioni di usura, di transizione, di stato epifanico. Nel corso degli anni, ha realizzato "azioni" che, pur risentendo del clima del periodo (happenings, performances, environments, body art), utilizzano elementi dell'architettura, della danza, del teatro, del cinema, con soluzioni e innesti dalla letteratura e dalla musica. La sua arte tende a eliminare i generi e le scansioni categoriali, pur nutrendosi di una disciplina estremamente rigorosa e di un confronto serrato e costante con la storia della cultura ed è caratterizzata da una stratificazione sorprendente di

significati (come un testo sacro), dalla ricerca di coralità (accentuazione e relazione delle differenze), di convivialità (fra tradizione e innovazione), dalla tensione alla totalità che presso le avanguardie storiche era rappresentata dal concetto di “Gesamtkunstwerk”.

Vetrina 18

MARCO GASTINI e MARIO BERTONI

Dal Grande Libro di Colmar, Torino, Martano editore, 1987

Esemplare II/IV, firmati dagli artisti, riservati agli autori e all'editore.

Cartella in cartoncino contenente 3 fogli ripiegati riproducenti parti dell'opera “Grande Libro di Colmar” del 1986 con pittura, ducrot, plexiglass dipinti, legni e carboni su legno.

Ogni copia contiene interventi a mano di Marco Gastini.

Si espongono:

“velata e rivelata in vetri e rilevata”

“di precedenti vite interprete”

“scivolata via per tessiture affonda”

Dono di Mario Bertoni alla Biblioteca Estense Universitaria, con dedica maggio 2007.

Rari Mod. B.50

Vetrina 19

ERMANNNO VANNI

Litografia “...dell'albero rosso”, datata e firmata dall'artista, contenuta in raccolta di artisti vari, con introduzione di Graziano Manni.

Diritto di stampa pervenuto il 27 novembre 1979.

Rari Mod. A.194

PIER PAOLO CALZOLARI

Day After Day, Borgaro Torinese (TO), 1994

Il libro è stato stampato in 2500 copie, 500 delle quali contengono una stampa calcografica.

Dono di Mario Bertoni alla Biblioteca Estense Universitaria, con dedica di aprile 2007.

Mostre e Cat. Bibl. C.1.37